



Numero 18, novembre 2025

IL CAMBIO DEL PRETE

Qualcuno ha detto: "i preti sono come le onde del mare, vanno e vengono...". Una battuta un po' infelice, ma che forse molti ammettono, almeno finché si potrà avere ancora un prete in comunità. L'avvicinarsi in oratorio tra don Alessandro, un sacerdote amato da tutti per la sua infaticabile dedizione ai giovani, e don Riccardo, prete novello proveniente da Parabiago, ha colto molti di sorpresa, di sconforto per chi se ne va e di gratitudine per chi è arrivato. Infatti non era scontato un prete giovane in supporto a Vergiate. È quindi un grande dono di Dio, che per scelta del nostro arcivescovo Mario ci è stato consegnato. Ma questo dono ci consente di chiederci: come oggi è accolto e considerato il prete? Ogni scelta per la definitività, dal matrimonio alla scelta religiosa, oggi attraversa una grave crisi. Inoltre gli scandali dei sacerdoti hanno contribuito a screditare molti religiosi che un tempo sembravano intoccabili.

Dice il nostro arcivescovo nella proposta pastorale *Tra voi, però, non sia così*, a pag. 47:

"La responsabilità di colui che presiede è di servire la gente perché sia custodita la comunione che è dono di Dio e sia riconoscibile l'unità della comunità. Questa responsabilità deve trovare concreto esercizio nel promuovere la responsabilità di tutti nell'edificare la comunità, secondo il dono di ciascuno".

Fantastico! Il prete allora, proprio mentre celebra e predica, soprattutto nel presiedere l'Eucarestia, non segue un suo personale progetto pastorale, neanche si santifica solo personalmente, ma raduna il popolo, lo serve mentre raccoglie tutti facendosi voce e mano di Cristo Pastore. Oggi nella nostra società non sono tutti così disinteressati nel radunare, cercare il consenso, accogliere. Infatti in una società così divisa e spezzettata, tra tante rivendicazioni di identità diverse, si sente la mancanza di un disegno comune; anche nella Chiesa si fa fatica a tenere uniti tutti, nella diversità.

pag. 2 →



IN QUESTO NUMERO:

Progetto e lettera pastorale – Cresime 2025	2-3
Cari don Alessandro e don Riccardo	4-5
Avvento 2025 – Circolo Cherit	6-8
Oratorio: estate e Giubileo	9-11
Le nostre feste patronali	12-14
Scuola materna San Giuseppe	15
L'angolo dell'artista	16
Film e viaggi	17-18
Anagrafe parrocchiale	19
Non ho niente da leggere – Calendario	20

Per questo diventare prete è una scelta difficile oggi. Non perché il Signore non chiami più, tutt'altro. Ma perché da una parte non è una strada che attira molti consensi tra la società e dall'altra perché la quotidianità del prete, soprattutto in parrocchia (cura d'anime), è esposta a lacerazioni, richieste, strappi, e una rete di collaboratori sempre da cercare, motivare e coinvolgere. E poi bisogna ammettere che spesso il prete si sente solo; non voglio indugiare troppo su questa solitudine che fa parte della scelta vocazionale del celibato, e comunque va assunta dentro una "compagnia" che anzitutto è quella di Dio che non lascia soli mai. Tuttavia la solitudine si vena di amarezza quando non si è capiti o male interpretati, fraintesi o oggetto di pettegolezzi, di presunte preferenze per un gruppo ristretto, o quando si vorrebbe un incontro più empatico e invece resta una certa freddezza imbarazzante nelle relazioni anche coi più stretti collaboratori.

È chiaro però che anche il sacerdote deve mettersi in gioco pure lui con la sua umanità e le sue emozioni. E senza contare la mole di impegni disparati, da quelli più "professionali" della liturgia e dell'evangelizzazione a quelli più profani dell'amministrazione economica e gestionale degli immobili. Una tale richiesta che la diocesi fa a chi assume questo incarico non sarebbe possibile sostenerla senza l'aiuto prezioso dei consiglieri e operatori pastorali, ma anche dei tanti parrocchiani volontari che sono spinti dalla cura della propria comunità, senza per questo ambire a privilegi o encomi pubblici: basta la gratitudine e il senso di aver fatto una cosa giusta.

Avremo ancora preti? Certamente. Anche a Vergiate? Sicuramente, anzi sorgeranno vocazioni ancora tra le nostre famiglie, ne sono certo. Per ora non lasciamo soli i nostri preti almeno con la preghiera.

don Fabrizio

“COME UN PICCOLO SEME...”

Il nuovo progetto pastorale della CP



La nostra Comunità Pastorale ha un nuovo progetto pastorale, frutto di un lavoro corale di ascolto, confronto e preghiera durato un anno. Catechisti, educatori, volontari Caritas, animatori, genitori, gruppi di ascolto e tutte le realtà parrocchiali hanno contribuito a tracciare insieme la direzione del nostro cammino di fede.

Il titolo, *Come un piccolo seme...*, richiama la parabola del granello di senape (Mc 4,30-32): un seme minuscolo che diventa un grande albero capace di offrire ombra e rifugio. È l'immagine della nostra comunità: piccola, ma viva; radicata nel Vangelo e aperta a tutti/e, per crescere nella fraternità e nella cura reciproca.

Il progetto individua e propone di concentrarsi su due grandi ambiti pastorali: la Parola, che ci plasma e ci orienta, e la cura, intesa come stile di vita e attenzione concreta verso chi è fragile o in difficoltà.

L'ascolto della Parola di Dio è il cuore della vita comunitaria: ci aiuta a crescere nella fede e a vivere con più consapevolezza la celebrazione eucaristica. La cura include molti temi e si concretizza in luoghi e momenti specifici – come l'oratorio, la Caritas, il banco alimentare, l'armadio della comunità, le attività con le famiglie e con gli anziani – per vivere la solidarietà, l'accoglienza e la prossimità.

A coordinare le diverse attività ci saranno varie commissioni: oratorio, Caritas, famiglie, liturgia, cultura e comunicazione, missioni, Laudato Si'. Tutte chiamate a collaborare e a promuovere momenti di incontro, festa, formazione e servizio.

Il progetto non è un documento "chiuso", ma un cammino che continueremo a costruire insieme, passo dopo passo. Come il piccolo seme che cresce, anche la nostra comunità può diventare un albero accogliente, dove ognuna/o trova posto, ascolto e speranza. Invita ciascuna/o a essere parte attiva di questo cammino di fede: "Il miracolo dell'albero frondoso è nascosto nel cuore di Dio – si legge nel testo – ma si serve delle nostre mani e della nostra buona volontà per offrire ombra e rifugio a chi passa".

Trovate il documento cartaceo nelle chiese della nostra CP oppure la versione digitale sul sito parrocchiale a questo indirizzo: cpvergiate.it/progetto-pastorale/.

Nicolò

SANTE CRESIME

19 ottobre 2025



“TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ”

La proposta pastorale 2025-2026

Come ogni anno, durante l'estate, il nostro arcivescovo Mario Delpini ha elaborato la proposta pastorale diocesana per l'anno 2025-2026: *Tra voi, però, non sia così*. Il titolo riprende i versetti del vangelo di Marco “Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,42-45).

La proposta mette al centro il metodo della sinodalità, il modo di essere e agire della Chiesa come popolo di Dio che cammina insieme, fondato su ascolto, partecipazione e dialogo.

Il cammino iniziato da papa Francesco viene ora proposto alle comunità locali, mettendo in evidenza quali conversioni richiede, a quali responsabilità chiama, quali soggetti sono particolarmente interpellati, quale spiritualità alimenta.



La conversione alla quale lo Spirito chiama la Chiesa diocesana e la vita cristiana dei fedeli è al mandato missionario, alla testimonianza del Vangelo anche al di fuori degli ambienti ecclesiali.

L'arcivescovo non nasconde le difficoltà, ma vede nelle assemblee sinodali decennali strumenti di progettazione condivisa e confronto. Suggerisce di curare attraverso il gruppo liturgico la celebrazione dell'Eucarestia, di valorizzare i ministeri dell'accollito, del lettore, del catechista; per ovviare alla “solitudine” del sacerdote occorre passare dal ministero del presbitero a quello del presbiterio, favorire la partecipazione dei laici perché “Tutti i battezzati hanno il diritto e la responsabilità di prendere la parola per contribuire all'edificazione della Chiesa, alla conoscenza della verità del Vangelo, all'annuncio della salvezza a tutte le genti”.

La sinodalità non è una pratica senza presidenza, ma la responsabilità di chi presiede è di “servire la gente perché sia custodita la comunione che è dono di Dio e sia riconoscibile l'unità della comunità”.

Emanuela

CAMMINIAMO INSIEME SULLA STESSA VIA

Caro don Ale...

Sei arrivato nella nostra Comunità Pastorale in un momento difficile, quando le interazioni e le relazioni erano frammentate dalla pandemia e dalle restrizioni, e il mondo ne osservava dalla finestra gli sviluppi (e le conseguenze). Non ti sei lasciato abbattere, nemmeno per un momento: invece di chiudere e chiuderti aspettando il momento “giusto”, hai aperto l’oratorio (all’aria aperta si poteva stare!) – tutti i giorni – e l’hai reso una casa per molti, un ritrovo per giovani e giovanissimi già molto toccati dalle ripercussioni dell’emergenza sanitaria.



Caro don Ale, ora è ufficialmente arrivato il momento dei saluti. Sembra passato così poco tempo da quando ti abbiamo accolto nella nostra comunità, eppure siamo già a questo punto. Come descrivere la tua presenza tra noi? Giorno dopo giorno hai inventato iniziative, proposto idee, creato giochi, trasformato incontri in serate, partecipato a tutto; hai dato tanto, speso troppe energie e perso molte ore di sonno, sempre convinto di ciò che si faceva,

sempre fiducioso negli educatori che hai scelto e con cui hai condiviso esperienze indimenticabili.

Come dimenticare le tue prediche, così limpide da arrivare dritte al cuore di tutti; le tue corse in bicicletta tra una frazione e l’altra, con qualunque temperatura; la tua instancabile lettura della Parola, al mattino, sul sagrato della chiesa, sempre disposto a un saluto o un sorriso per chiunque, quasi fosse una parola d’ordine. La tua testimonianza di fede e la tua dedizione perseverante hanno rappresentato un punto di riferimento importante per tutti noi.

Quanta gratitudine per la tua presenza costante in oratorio, accanto ai ragazzi, alle famiglie; per il cammino di catechesi con cui hai cresciuto tanti giovani; per le vacanze in montagna con folti gruppi di bambini e ragazzi; per il tuo entusiasmo contagioso con cui hai coinvolto molti di noi. Sei stato una guida, un amico vero, ci hai accompagnato con semplicità, discrezione e grande umanità, lasciando un segno in chiunque abbia condiviso un pezzo di strada con te: di questo ti saremo sempre grati!

Ti auguriamo il meglio per l’inizio di questa nuova esperienza nel tuo cammino sacerdotale, con un po’ di (legittima) malinconia e con la consapevolezza che ovunque andrai saprai seminare come hai fatto per la nostra comunità. Chi ti accoglierà ancora non sa che grande dono sta ricevendo, ma ben presto lo scoprirà!

Grazie don Ale, per tutto quello che hai fatto per noi. Che il Signore continui a guidare i tuoi passi come tu hai guidato noi. Buon cammino!

Gli educatori che hai scelto

... Caro don Riccardo

Don Riccardo Borsani, 26 anni, di Parabiago, ordinato sacerdote il 7 giugno scorso. Entrato in seminario a 18 anni nel settembre 2017 dopo la scuola superiore (perito grafico). Primo “lavoro” a tempo pieno nella nostra Comunità Pastorale.

Degli undici nuovi sacerdoti, tre hanno 26 anni; don Riccardo è uno di questi e il secondo più giovane. Gli facciamo qualche domanda per iniziare a conoscerlo.

La scelta del cammino sacerdotale è quasi sempre fonte di stupore e indicazione di un mistero spirituale. Puoi dirci la tua esperienza?

Ho scelto di entrare in seminario gli ultimi anni delle scuole superiori. I primi ad averlo saputo sono stati i miei migliori amici. Hanno avuto reazioni molto diverse, ma ero pronto a tutto. La cosa che mi ha sempre sorpreso è stata che quelli meno inseriti in un contesto ecclesiale o di fede sono quelli che più si sono interessati e hanno accettato la cosa. Loro mi hanno accompagnato fin da subito nei passi che dovevo compiere e mi sono stati compagni di viaggio significativi. Negli anni di seminario, fino all’ordinazione, la domanda e la curiosità della gente era sempre la medesima: “Come mai, negli anni in cui viviamo, ci sono an-

cora giovani che scelgono di farsi preti?”. Questa domanda, per nulla banale, mi ha sempre interrogato sul mio cammino da adolescente e su cosa si potrebbe e si deve dare a questi ragazzi e a questa Chiesa oggi. La risposta potrebbe essere tanto banale, ma allo stesso tempo tanto difficile: “la gioia del Vangelo”. Ogni vocazione, e in particolare quella sacerdotale, deve saper trasmettere la gioia autentica e piena di quel Qualcuno che ha pensato ciascuno di noi con amore e cura così come siamo, qui dove siamo, con le persone che abbiamo accanto. Il compito di ogni prete, ma più in grande di ogni cristiano, è quello di essere testimoni che qui e ora Dio chiama, dobbiamo solo avere il coraggio e le orecchie aperte per ascoltare questa chiamata.

Un sacerdote giovane per i giovani?

Il vescovo mi ha inviato qui nella vostra, nostra ormai, Comunità Pastorale col mandato di vicario parrocchiale per la Pastorale giovanile. Il mio compito è quello di prendermi cura e dedicarmi all’oratorio e ai ragazzi e alle ragazze che qui “vivono” la loro infanzia e gioventù. In un mondo dove spesso la critica più facile da fare è quella ai giovani, credo fermamente che “scommettere” su di loro sia qualcosa di fondamentale per la vita della Chiesa e della società. Scommettere vuol dire rischiare, ma vuol dire soprattutto giocare. E se non si gioca non si potrà mai vincere. Esserci, prendersi cura, fidarsi sono i grandi verbi che vorrei fossero sempre presenti nella mia vita e nel mio “stile pastorale” nei confronti di tutte le ragazze e i ragazzi che in questi anni il Signore mi darà la grazia di accompagnare nella fede e nella vita.

Un sacerdote inviato in una comunità non è per sempre ma per una missione di qualche anno. Come senti questo incarico?

Da una parte percepisco un senso forte di libertà. Ho dato la mia vita al Signore e alla Chiesa, sapendo ciò che mi aspettava e cosa questo avrebbe comportato. Il continuo ri-iniziare, ripartire da capo ogni tot anni, il lasciare ciò che si è iniziato e le relazioni e amicizie che in un luogo sono state coltivate non è sicuramente facile. Confido però nella presenza del Signore nella mia vita e in quello che si farà in questi anni, consapevole che il bene viene da Lui e non morirà con la partenza o l’arrivo di un prete. Mi sento libero quindi proprio perché so che la mia vita è nelle Sue mani e nelle mani di un vescovo che come padre, guida e maestro, ha il compito di prendersi cura di una Chiesa più ampia e che con cura e saggezza saprà prendere le decisioni che, magari sofferte inizial-

mente, mi riportano all’origine della mia scelta e della mia fede.

Vergiate, un paese relativamente piccolo dopo l’esperienza diaconale in una città (Sesto San Giovanni), che impressione ti fa?

È tutto molto diverso. Son passato dai palazzoni in cemento a villette e alberi. Una cosa però è uguale: la presenza di Dio che abita le nostre città. Dio è a Sesto San Giovanni come a Vergiate e in ogni luogo ci e mi chiama a servire le persone che vi abitano.



Un giovane che in gruppo si nota subito. Quanto sei alto?

Sono alto 2 metri. Posso dire che i miei genitori mi hanno nutrito bene.

Siamo sicuri che, in particolare, bambini, ragazzi e giovani avranno tante altre domande per te (A che squadra tieni? Che musica ti piace? Avevi una ragazza?), ma speriamo di cuore che la tua vicinanza a loro sia soprattutto un’occasione di dialogo e di stimolo a far nascere domande su loro stessi, sulle loro scelte, sulla loro vita. Vuoi aggiungere un tuo augurio?

Il mio augurio per ciascuno di noi è quello che il nostro oratorio, le nostre parrocchie siano luoghi che, citando papa Leone XIV, “aspirino alla Santità”. Aspirare alla santità vuol dire rispondere alla vocazione che il Signore ci dona, ognuno nella sua bellezza e straordinarietà. Mi auguro che potremo costruire insieme una comunità davvero vocazionale, una comunità che aspira alla santità, che non si accontenta di meno.

Federico

VERSO L'AVVENTO

Un percorso di sei settimane

Abbiamo già avuto modo di vedere come l'Avvento ambrosiano si distingua da quello romano; come ricorderete, una delle caratteristiche più evidenti è la durata che nella nostra liturgia è di sei settimane e non di quattro.

Ma il valore di questo tempo liturgico di preparazione al Natale è decisamente molto più profondo e affonda le sue radici in una tradizione molto antica.

Proviamo a interrogare il nostro lezionario su questo argomento, come se chiedessimo un parere a sant'Ambrogio che ne ha tracciato le linee guida e a san Carlo che le ha confermate.

Sei settimane, un solo grande percorso: guidarci all'incontro con Gesù.

Vediamo la prima domenica: il messaggio che ci vuole trasmettere è l'incontro con Gesù, quello definitivo alla fine dei tempi nella gloria.

La seconda e la terza domenica introducono la figura di Giovanni Battista, il precursore, che prepara la via alla venuta del Signore: una preparazione che recupera i temi della conversione (seconda domenica) e dell'adempimento delle antiche profezie (terza domenica).

La quarta domenica sembra quasi fuori posto, propone, infatti, la pagina evangelica dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, quello che avvenne nella cosiddetta "Domenica delle Palme"; questa particolarità è tipica della tradizione ambrosiana, che però ci invita a leggere e interpretare la Parola non dal punto di vista storico ma attraverso il filtro simbolico dell'Avvento, cioè come invito all'incontro salvifico con Cristo che fa il suo ingresso nella storia umana.

La quinta domenica vede di nuovo in primo piano la figura di Giovanni Battista, ma in questo caso si dà particolare evidenza al rapporto del Battista con il Messia che sta per manifestarsi, siamo quasi alla fine del percorso dell'Avvento e ci stiamo avvicinando al Natale.



Un'altra peculiarità è rappresentata dalla sesta e ultima domenica di Avvento, detta dell'Incarnazione o della divina maternità di Maria, che ci propone la contemplazione del mistero che associa strettamente la madre e il figlio che da lei sta per venire al mondo. Nel rito romano viene celebrata il primo giorno di gennaio. È una festa antichissima, si ritiene risalga al 434, dopo il concilio di Efeso, che si tenne nel 431, in cui si definì solennemente il dogma della divina maternità di Maria.

Molte altre cose si potrebbero dire sulla liturgia e soprattutto sulla Parola che ci accompagnerà durante l'Avvento, ma per ora mi fermo qui, non mi resta che augurarvi: buon cammino.

Carmen

Processione del Corpus Domini



Domenica 22 giugno la nostra comunità ha onorato e adorato il Corpo e Sangue di Cristo, solennità del Corpus Domini, con la Santa Messa e alla sera la processione, partita dalla chiesa di Cuirone e giunta fino alla chiesa di Cimbro, sostando davanti al cimitero a metà strada che accoglie i nostri defunti delle due parrocchie.

d.F.

CHI VUOL CANTAR CON NOI?

Il recital per don Claudio

Alla scoperta della corale per conoscere ciò che non sapete (e nemmeno potete immaginare!) e per provare a essere cristiani più allegri.

Nella serata del 15 giugno, abbiamo giocato a carte scoperte e, con un po' di divertimento e di ironia, abbiamo provato a guardarci con gli occhi di chi non si è mai chiesto cosa sia e cosa faccia davvero una corale parrocchiale. Abbiamo così provato a dare una risposta alle domande spesso inesprese, a rendere evidente ciò che passa inosservato, a far sentire la bellezza del canto polifonico. Sì, perché la musica, nel rito liturgico, non è un abbellimento o una questione di gusti, ma esalta la Parola di Dio e accompagna i gesti, si fa interprete della preghiera, consola, purifica, eleva, loda, ringrazia. Certamente, perché ciò avvenga ci vogliono impegno, costanza e disponibilità: non ci si improvvisa coristi! Ma esattamente come avviene nella vita, ogni esperienza significativa viene preparata con attenzione e con gioia e, come in una grande famiglia, serve il contributo di tutti, ma proprio tutti, a seconda delle proprie caratteristiche. La corale non basta da sola: serve un'intera comunità!

La preparazione di questa serata è stata per noi occasione di divertimento e di riflessione: ci auguriamo di aver trasmesso l'autenticità di questa esperienza perché anche qualcun altro abbia voglia di provare, non metta davanti all'invito tutte le cose da fare, si lasci convincere a investire la sua moneta: aspettiamo nuovi aspiranti coristi, soprattutto per le sezioni maschili, alle prove del venerdì!

Gli amici della corale San Martino



PREGHIERA, POESIA, AZIONE

Sabato 4 novembre abbiamo voluto ricordare gli 800 anni della stesura del *Cantico* di frate Sole di san Francesco con un interessante e partecipato incontro nella chiesa di Vergiate.

La prof.ssa Sandra Carraro ha ripercorso la storia del *Cantico* illustrando tutti gli aspetti linguistici, poetici, religiosi del testo di san Francesco, con anche accenni all'ultima parte della vita del santo.

Ci ha guidato all'interno dell'opera immaginando un percorso in San Damiano di Assisi, in cui ogni strofa rappresentava un elemento architettonico del santuario. Spiegazioni molto chiare e apprezzate dal pubblico presente.

A seguire ragazzi e ragazze della classe 2^a B della scuola secondaria di primo grado "Don L. Milani", preparati dai loro docenti, hanno dimostrato come ci sia un rapporto tra l'Agenda 2030 e il *Cantico*, ciascuno proponendo come sia possibile attuare un cambiamento nelle abitudini quotidiane per migliorare la situazione sociale ed ecologica. Il termine del 2030 è ormai prossimo e molte cose rimangono ancora da fare: tutti dobbiamo sforzarci per rispettare gli intenti dell'Agenda per giungere a migliorare la situazione ambientale.

Una menzione particolare va ai bambini della scuola materna "San Giuseppe" che hanno presentato un loro bellissimo cartellone molto colorato riferito a san Francesco e al *Cantico*.



circolo Laudato Si' – Cherit

SUI DANNI DELLA FAST FASHION

Lucro a ogni costo. Le società internazionali ricercano guadagni anche appaltando articoli tessili di abbigliamento in aree del Terzo mondo sottopagando le maestranze in modo indecente e inadeguato al fabbisogno di vita dei residenti. Anche per questo motivo, in Uzbekistan è stata creata una piantagione di ben un milione e 470mila ettari di cotone sfruttando l'irroramento delle acque del lago Aral (era il quarto più grande del mondo, ora pescatori e pesci sono sostituiti da cammelli). I manufatti tessili, di infima qualità, sono fonti di guadagno per mode veloci ed effimere. Conseguente la poca durata e lo scarto dei prodotti.

Ecologia. Nel deserto di Atacama, Cile, si trova una pila di abiti scartati che è visibile persino dallo spazio. Questo succede anche in Africa.

Recuperi. Ci sono sì organizzazioni che recuperano una modesta quantità di abiti scartati o invenduti. Al porto di Accra, in Ghana, arrivano annualmente 15 milioni di vestiti in balle da 60 chili. Solo il 25% riesce a essere messo sul mercato africano.

Esperienze. La mia personale risale agli anni Ottanta e Novanta. Allora le multinazionali avevano avviato produzioni tessili, ma anche di calzature, in Paesi a basso costo di manodopera, per esempio in Indonesia, con utilizzo di macchinari semplici, economici, senza automatismi, ma efficienti, anche di produzione cinese. Gli operai ricevevano un salario basso, ma allora sufficiente per una famiglia senza pretese, corrispondente a 100\$/mese, lavorando 48 ore settimanali; ferie e contributi assicurativi erano pressoché inesistenti. Alcuni lavoravano anche

sette giorni alla settimana. Poi sono apparse aree come il Bangladesh, con paghe e condizioni lavorative ancora peggiori.

Fino agli anni Settanta-Ottanta in Italia la produzione tessile per abbigliamento era molto alta con un alto livello di esportazione. Biella, Prato, Carpi, Valdarno le zone di eccellenza. A Prato era rigoglioso il recupero dei tessili scartati e degli stracci che venivano divisi a mano per colore, sfilacciati, cardati, filati, orditi e tessuti. La filatura avveniva anche con i "selfacting", filatoi intermittenti che ricordano la vecchia Inghilterra e che erano, oggi non so, prodotti a Prato. Questi filatoi intermittenti sono lenti, di bassa produttività, ma danno un prodotto superiore. Oggi questa produzione è alquanto diminuita. Inoltre vestiti e stracci del passato avevano una maggiore probabilità di contenere lana che favoriva questa tecnologia.

Oggi. La modalità industriale e il consumo sono cambiati. Speculazione e lucro influenzano tecnologia, materie prime e produzione. Sono rimaste nicchie di qualità per prodotti superiori con prezzi molto elevati, ma questo non può consolare. Il pubblico acquirente è soggiogato da slogan, influencer, pubblicità. Ridare all'uomo e donna la giusta dignità originale non è solo compito psicologico, occorre convertirsi alla visione globale, ambiente e persone, chiaramente esposta nella *Laudato Si'* di papa Francesco.

Chi tra chi legge sa offrire vie migliori?

Silvio

BASTA CON LA GUERRA!

Nello scorso mese di luglio, verso la fine, sui social è stato diffuso l'invito a suonare le campane delle chiese alle ore 22 della domenica 27 luglio allo scopo di "rompere il silenzio" che stava avvolgendo il mondo intorno alla tragedia di Gaza e dell'Ucraina.

Avendo avuto poco tempo di preavviso, si è deciso di spostare l'iniziativa nella nostra comunità al giorno 6 agosto, 80° anniversario della prima bomba atomica su Hiroshima. La manifestazione è partita dal Villaggio del Fanciullo, sui gradini del mausoleo ai caduti della guerra e, camminando verso la chiesetta di San Gallo, si suonavano campane e campanelli per risvegliare l'attenzione, mentre alcuni brani di discorsi sulla pace di papa Francesco e papa Leone facevano pensare all'assurdità della guerra. Tra i par-

tecipanti, circa un centinaio, c'erano anche il parroco e il sindaco, che hanno concluso raccomandando di non abbassare la guardia e non restare in silenzio di fronte a questi drammi che incendiano il mondo.

d.F.



42° O.V.E.S.T.

“Toc Toc – Io sono con voi tutti i giorni”

Dall'11 giugno all'11 luglio si è svolta la 42ª edizione del nostro O.V.E.S.T.; il tema di quest'anno (l'anno del Giubileo) non poteva che essere “Toc Toc – Io sono con voi tutti i giorni”. Il Giubileo richiama tutti i cittadini a riscoprire la vicinanza di Gesù e ad aprirgli le porte del proprio cuore: questo ha guidato educatori e responsabili nell'aiutare a far riflettere i nostri ragazzi su come scorgere la Sua presenza anche nelle piccole cose della nostra vita quotidiana.

Anche quest'anno gli animatori dell'oratorio di Vergiate, seguiti dai loro don, si sono impegnati per regalare ai più piccoli momenti di divertimento, fede, riflessione, crescita e condivisione.

L'organizzazione delle giornate è stata la stessa di tutti i nostri O.V.E.S.T., ma questo non ha fermato i nostri animatori nel creare e proporre giornate speciali e diverse dalle altre, come per esempio la giornata dei giochi d'acqua, l'amato Color day, la giornata con il CSI e molte altre.

Al termine di ogni settimana, oltre all'attesissimo giornalino con foto ricordo e la classifica, non poteva mancare una bella gita: quest'anno abbiamo deciso di portare i nostri ragazzi alla Wave, a Ondaland e al lago del Sangiatto, presso l'Alpe Devero (VB).

La competizione tra le squadre ha tenuto tutti col fiato sospeso: per settimane i Blu hanno guidato la

classifica, ma alla fine i Rossi, sempre pronti a dare quel tocco finale per salire in classifica, hanno fatto l'attacco decisivo che li ha portati a conquistare la vittoria. Una rimonta sorprendente che ha acceso l'entusiasmo di tutta la squadra e reso l'O.V.E.S.T. di quest'anno ancora più indimenticabile!

Sara e Ambra



COGNE E LIZZOLA

Un racconto dei turni in montagna

Dal 12 al 19 luglio i nostri giovanissimi, dalla 4ª elementare alla 2ª media, hanno trascorso una settimana colma di avventura e divertimento nei pressi di Bergamo, precisamente a Lizzola, piccolo paese cullato dalle montagne nel quale è quasi sembrato che il tempo si potesse fermare.

Ogni giorno ci si è tenuti ben in forma facendo camminate nella natura: queste ultime non prive

di significato, poiché la fatica è sempre stata compensata dal raggiungimento della cima, dalla quale si assisteva a panorami meravigliosi; certo, ognuno con il proprio ritmo, ma tutti volenterosi di salire fin dove i don e gli educatori li portavano.

Proprio così: non uno ma ben due don ci hanno accompagnato in questa avventura alla scoperta delle montagne circostanti e di noi stessi perché sí, non

sono certo mancati i momenti di riflessione, specie nelle giornate piovose che, ahimè, non hanno tardato a tenerci compagnia!

Il lavoro di squadra non ha mai abbandonato i nostri ragazzi, in albergo tanto quanto in alta quota: hanno lavorato sodo nei giochi serali in salone, ma soprattutto grazie ai loro zainetti da escursione don Alessandro ha potuto costruire un altare per celebrare messa a più di 2000m, e quale posto migliore se non in mezzo al Suo stesso creato?

A questo punto è bene lasciare anche un po' di spazio ai ragazzi più grandi, dalla 3^a media alla 3^a superiore, che dal 19 al 26 luglio hanno trascorso sette giorni a Cogne, cittadina nella Val d'Aosta, che anche quest'anno ci ha accolto facendoci vivere emozioni, amicizie e simpatie tutte nuove. Si sono imboccati sempre sentieri molto avventurosi e, talvolta, difficili, tuttavia mai impossibili: nessuno si è arreso e tutti siamo sempre giunti alla destinazione che poteva essere

sia un rifugio sia un laghetto, quest'ultimo più esclusivo perché più in alto e più da stambecchi! Quando veniva sera non si vedeva l'ora, sia ragazzi sia gli educatori, di filare ognuno nel proprio letto per concedersi un meritato riposo, soprattutto dopo le camminate più impegnative. I momenti di riflessione insieme, ma in fondo personali, hanno toccato un po' i cuori di tutti perché, si sa, potersi confidare con persone sinceramente disposte ad ascoltare è un vero conforto. L'adorazione in cappelletta la penultima sera ne è stata la prova: chi meglio di Dio per affidare i propri dolori e gioie?

Senza dubbio, ciò che di entrambe le settimane non verrà mai cancellato è il percorso intrapreso, di maturazione, di crescita con gli altri, di conoscenza di sé, di avvicinamento, chi più chi meno, a Dio che ci ha voluto mostrare questi momenti meravigliosi che in fondo viviamo ogni giorno, anche se faticiamo a rendercene conto.

Valeria



ROMA

Il Giubileo dei Giovani

Dal 1° al 4 agosto un gruppo di giovani della nostra comunità – insieme ad altri ragazzi di Arsago, Solbiate, Casorate e perfino di Reggio Emilia – ha partecipato al Giubileo dei Giovani che si è tenuto a Roma, tra la basilica di San Paolo fuori le Mura e Tor Vergata. Nonostante le poche ore di sonno, il caldo e la fatica (che sì, si sono fatti sentire), quei tre giorni resteranno un ricordo indelebile per tutti noi.

Già all'arrivo a Roma Termini si respirava un'aria diversa: centinaia di giovani da ogni parte del mondo riempivano la stazione, riconoscibili dalle bandiere legate agli zaini. L'atmosfera era carica di attesa: bastava uno sguardo per sentirsi parte di qualcosa di più grande. I gruppi ambrosiani si riconoscevano dalle magliette azzurre e il saluto "Ciao Milano!" da una banchina all'altra della stazione faceva nascere



un sorriso. Subito abbiamo incontrato altri gruppi: spagnoli (che hanno poi animato la notte con chitarre e tamburi fino alle 4 del mattino!), portoghesi e perfino canadesi, che si sono rivelati poi testimoni forti di una fede vissuta con gioia e semplicità.

La prima sera abbiamo partecipato alla celebrazione nella basilica di San Paolo fuori le Mura, insieme ai giovani delle diocesi lombarde. L'adorazione eucaristica e le testimonianze proposte dai vescovi ci hanno aiutato a entrare nel clima del pellegrinaggio, fatto di ascolto e di silenzio, ma anche di entusiasmo (espresso anche con i canti) e comunione. Quella sera, guidati e preparati da don Alessandro, abbiamo passato per la prima volta la Porta Santa.

Il giorno seguente è stato segnato da un altro momento molto intenso: il passaggio della Porta Santa in San Pietro. Ognuno di noi portava nel cuore le proprie intenzioni, le proprie domande e le preghiere affidate da chi era rimasto a casa. Poi ci siamo diretti verso Tor Vergata, dove ci attendeva la grande veglia con il Papa: eravamo più di due milioni di giovani riuniti da ogni parte del mondo.

Prima della veglia, il Papa ha visitato tutti i settori dove eravamo sistemati: è stato un momento molto emozionante, anche grazie ai canti che hanno accompagnato il suo passaggio e che abbiamo cantato come se tutti parlassimo la stessa lingua. Detta così sembra semplice, ma è difficile raccontare a parole ciò che abbiamo vissuto in quei momenti. Eravamo in tantissimi, diversi, ma tutti lì per lo stesso motivo: perché cristiani.

“Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno” ha risposto il Papa alla domanda di un giovane. Parole che ci hanno toccato profondamente e che, da quest’anno, accoglieranno chi entrerà nel nostro oratorio: la nuova insegna è quindi un augurio e un impegno.

Il Papa ci ha poi parlato di vocazione e missione, ricordandoci che ogni vita è una chiamata e che non serve essere perfetti per rispondere: basta avere il coraggio di fidarsi e lasciarsi guidare da Dio. E soprattutto ci ha ricordato che l'amicizia può davvero cambiare il mondo. Con questo, ci ha investiti di un compito importante: essere testimoni di questa gioia. Con la nostra vita. Nella quotidianità.

Già sul treno, durante il viaggio di ritorno, abbiamo iniziato a condividere domande, riflessioni ed emozioni. Era come se le parole del Papa stessero già diventando realtà.

Ci ha accompagnato una presenza silenziosa ma preziosa: quella di tanti adulti e amici che ci hanno seguito da casa. Persone che non hanno potuto camminare con noi, ma che ci hanno sostenuto con la preghiera, i messaggi, la fiducia e supportando il nostro viaggio. Qualcuno ci ha affidato una preghiera da portare con noi nel passaggio della Porta Santa. È come se ci avessero ricordato che la Chiesa non è fatta di divisioni tra “giovani” e “adulti”, ma di un’unica famiglia che cammina insieme, dove ognuno ha qualcosa da donare e da ricevere.

Forse non tutti i partecipanti erano praticanti, è vero, ma tutti arrivavamo a Roma con una ricerca sincera di senso, magari confusa ma reale. E molti, proprio lì, hanno incontrato negli altri una felicità contagiosa, che genera domande. Anche chi ci vedeva passare per le strade o nelle stazioni era incuriosito: senza saperlo, eravamo testimoni di qualcosa di molto importante.

Daniele



LE NOSTRE FESTE PATRONALI

San Materno – 18-21 luglio

Anche quest'anno la [festa del patrono di Cuiro-ne](#), san Materno, è stata l'occasione per ritrovarsi e condividere momenti di autentica serenità. Due serate, diverse ma unite dallo stesso spirito di comunità, hanno animato il nostro piccolo borgo, portando musica, profumi e sorrisi tra le vie e le corti del paese.

Venerdì sera, nel cortile della scuola materna, il concerto dei maestri Chiara Bottelli (violino e voce) e Lorianò Blasutta (pianoforte e tastiere) ha regalato emozioni sincere in un'atmosfera di grande suggestione. Il cortile, illuminato soltanto dal tremolio delle candele, si è trasformato in un piccolo teatro sotto le stelle, dove il pubblico ha potuto lasciarsi trasportare dalle note e dal calore della compagnia.



Sabato sera la festa è proseguita lungo via San Materno, dove il forno storico del paese, con i suoi oltre duecento anni di vita, è tornato a essere cuore pulsante della comunità. Tra il profumo del pane e la maestria del pizzaiolo Valerio Torre, azzatese d'adozione ma siciliano doc, sono state sfornate 150 pizze fragranti, servite ai tavoli disposti lungo la via, in un'atmosfera familiare e gioiosa che ha riportato alla mente le serate di un tempo.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato, collaborato e reso possibile questi momenti: la festa di

San Materno continua a essere, anno dopo anno, un segno vivo di amicizia, tradizione e comunità.

Marzio Miotello

Palio di Corgeno – 13-14 settembre

Nei giorni 13 e 14 settembre si è svolta nella parrocchia di san Giorgio, nella frazione di Corgeno, la [festa della Madonna della Cintura](#).

Si tratta di una festa molto sentita dalla comunità di Corgeno: ne è testimone una bellissima e antica statua della Madonna della Cintura che è venerata nella cappella a lei dedicata nella chiesa parrocchiale.

Quest'anno il gruppo san Giorgio (i volontari che hanno organizzato e curato l'evento), in accordo con don Fabrizio, ha pensato di proporre il tema "medievale" all'intera festa, riprendendo alcuni tratti del palio in costume medievale che si è svolto a Corgeno dal 1976 fino al 1988, in occasione di questa festa.

L'idea del palio era scaturita da un evento catastrofico: il 19 marzo 1975, alle ore 0.17, un fulmine cadde sul campanile, distruggendone la sommità che, precipitando, sfondò il tetto della chiesa. Per fare fronte alle spese di restauro e ricostruzione si ideò il palio tra le quattro contrade di Corgeno: i Runchitt, i Cassin, la Torre e la Vignascia. Per l'occasione sono stati recuperati i costumi origi-





nali: armigeri, tamburini, dame, cavalieri, la figura del giullare, del frate, di bacco, del boia e poi i contadini.

La festa è iniziata la sera di sabato 13 con la cena presso la Canottieri di Corgeno. Domenica si è entrati nel vivo con la S. Messa alle ore 10.30, presieduta da don Riccardo che, nell'omelia, ha spiegato

il significato della cintura nella tradizione religiosa e nella devozione alla Vergine.

La festa è proseguita con aperitivo e pranzo sul sagrato: tutto in tema medievale, anche la musica di sottofondo. Alle 15.30, preceduta dal rullo dei tamburi, si è svolta la sfilata dei personaggi del palio, dalla piazza fino al campo sportivo, per concludersi sul sagrato della chiesa. Corgenesi e non, venuti dai paesi vicini e anche da fuori provincia, hanno partecipato numerosi al pranzo e assistito entusiasti alla sfilata.

Il ricavato della festa sarà devoluto al restauro dello stendardo settecentesco raffigurante da un lato san Giorgio e dall'altra la Madonna della Cintura.

Un grandissimo grazie a tutti coloro che hanno aiutato: i volontari, i ragazzi dell'oratorio di Vergiate, la società Canottieri e in particolare lo chef Antonio e la sua brigata di cucina. Arrivederci al prossimo anno!

comitato San Giorgio

..... Palio di Cimbri – 19-21 settembre

Il 19-20 e 21 settembre si è svolta la 24^a edizione del [Palio Cimbriese](#), conclusa con un parimerito fra Ul Meut e Ul Murign. Un susseguirsi di importanti novità ha vivacizzato il Palio quest'anno, a partire dalla gestione documentale svolta dalla segreteria della parrocchia di Vergiate, i nostri ringraziamenti per averci supportati in questa parte invisibile ma fondamentale. Passando alle questioni pratiche, il nostro staff si è impegnato nel rifacimento del nuovo bancone, ringraziamo la ditta Pirolo che ha con generosità offerto tutto il materiale. Un cambiamento non semplice da dover affrontare è stato quello della sostituzione di una figura storica, il mitico Giorgino, a lui i nostri ringraziamenti per tutti questi anni di servizio e per la commozione nei nostri confronti. I nuovi arrivati, Chiara e Marzio, "I Giorgini" da noi scherzosamente rinominati, si sono da subito integrati nel ruolo, li ringraziamo per aver accolto con la giusta energia questa sfida. Altra novità è stata la presenza di Maria che ha saputo

offrire la sua arte portando colore e gioia ai piccoli cimbri del futuro. La domenica è cominciata con l'arrivo della fiaccola organizzata dal CSI, ringraziamo il gruppo per aver acceso con il fuoco sacro i



nostri giochi, primo fra tutti la Birocia, staffetta che anima sempre tutta la piazza. Fra le novità, sono state inserite alcune attrezzature per velocizzare il servizio in cucina e il pagamento pos per rendere le code alle casse meno lunghe. Nel menù, oltre alle immancabili polente accompagnate da funghi e salsiccia, zola e bruscitt, ai classici primi e dolci, quest'anno la novità del panino "vuncio" che ha

riscosso un gran successo e portato un sapore più deciso alla classica salamella con patatina. Un sentito ringraziamento alla nostra cuoca Teresina, da anni la regina indiscussa della nostra cucina, alla quale ci inchiniamo per l'infinito impegno che dedica a questa festa, e un pensiero speciale per tutto lo staff che per tre giorni ha collaborato in mille modi, aiutati dai giovani dell'oratorio di Vergiate, a tutti va il nostro ringraziamento, la nostra forza è far sentire cimbresse anche chi non lo è di nascita! Tutto ciò che non è stato nominato, riceve comunque il nostro immenso GRAZIE. Internamente lo abbiamo definito "Il Palio degli Imprevisti", ma quando c'è unione, positività e soprattutto allegria tutto si può risolvere, e in effetti tutto si è risolto per il meglio, realizzando una festa di cui siamo orgogliosi, nel piccolo della nostra frazione siamo GRANDI.



L'ultimo ma non meno importante grazie a tutti voi che avete partecipato, siete pronti per le nozze d'argento dell'anno prossimo?

Linda Bongiovanni, Zimbar staff

Sesona in festa – 5 ottobre

Sesona rimane fedele alle tradizioni: anche quest'anno la nostra piccola frazione si è riunita la prima domenica di ottobre per la [festa del paese](#).



I festeggiamenti sono iniziati con la celebrazione della S. Messa delle 10.30, seguita dalla supplica alla Madonna del Rosario e dalla benedizione

dei veicoli, evento unico che richiama residenti e non solo. Non è mancato il tradizionale stand gastronomico, grazie al supporto di Paolo, Roberto, Massimo, Cipriano, Claudio, Marco, Erika... amici, sesonesi e non, che ogni anno si impegnano per mantenere vivo un appuntamento tanto sentito. Il momento clou della giornata è stato il pomeriggio, quando la scena è stata animata da musica, caldaroste, gonfiabili per i bambini e giochi a premi che hanno coinvolto tutte le età in un'atmosfera di gioia e partecipazione, grazie all'aiuto di un gruppo di ragazzi che, con il loro impegno, hanno garantito la buona riuscita della festa. La giornata si è conclusa con la processione per le vie del paese, accompagnata dalla banda di Sesto Calende. Questo momento, in particolare, mantiene un sapore antico, per le strade addobbate, con le famiglie davanti ai portoni o affacciate alle finestre.

L'appuntamento è già fissato per il prossimo anno, con la promessa di mantenere vivo questo ritrovo comunitario e di renderlo ancora più coinvolgente.

Concludo con una frase di Elena: "Sesona è bella, vestita a festa è bellissima!".

Grazie a tutti,

il comitato di Sesona

UN ANNO RICCO DI ESPERIENZE E PROGETTI

alla scuola materna San Giuseppe

Alla scuola San Giuseppe, ogni anno rappresenta un viaggio di crescita, scoperta e meraviglia. Attraverso attività coinvolgenti e percorsi educativi mirati, i bambini imparano a conoscere se stessi, gli altri e il mondo che li circonda. Anche quest'anno, la nostra scuola proporrà una serie di progetti che arricchiranno il percorso didattico, stimolando curiosità, creatività e collaborazione.

Il progetto lettura: "Io mi libro" con il Gufo Anacleto

La magia dei libri arriverà tra i bambini grazie al progetto lettura "Io mi libro", guidato dal simpatico Gufo Anacleto, mascotte del percorso. Attraverso miti, fiabe, leggende i piccoli scopriranno il piacere della lettura, imparando ad ascoltare, immaginare e raccontare a loro volta. Il gufo, simbolo di saggezza e curiosità, accompagnerà i bambini in avventure tra le pagine, insegnando che ogni libro è una porta aperta verso nuovi mondi. Per completare il progetto sono state create due librerie, una per i bimbi da 0 a 6 anni e una per i più grandi da 0 a 99 anni.

Alla scoperta dei rapaci con la veterinaria Ester Gerosa e la Casa di Mago Merlino

Un'esperienza davvero speciale è stata quella legata alla conoscenza dei rapaci, condotta dalla dottoressa Ester Gerosa, veterinaria esperta. I bimbi potranno anche vedere i rapaci che l'associazione Casa di Mago Merlino porterà a scuola. Ne scopriranno le caratteristiche, le abitudini e l'importanza della loro tutela. Un incontro emozionante, che unirà scienza e meraviglia, lasciando nei piccoli un profondo rispetto per la natura.

Il corso di nuoto presso la piscina Wave per i bimbi dell'infanzia

L'acqua, elemento di gioco ma anche di crescita, sarà protagonista del corso di nuoto presso la piscina Wave. Sotto la guida di istruttori qualificati, i bambini impareranno a prendere confidenza con l'ambiente acquatico, a muoversi in sicurezza e a sperimentare nuove forme di autonomia. Il progetto, che ormai ci accompagna da due anni, ha non solo un valore motorio, ma anche educativo, favorendo fiducia in sé e collaborazione tra compagni.

Percorso sulle emozioni con lo Studio Lego per i bambini dell'infanzia

Imparare a riconoscere, nominare e gestire le proprie emozioni è fondamentale per uno sviluppo ar-

monioso. Per questo, con la collaborazione dello Studio Lego, verrà proposto un percorso sulle emozioni pensato per accompagnare i bambini alla scoperta del proprio mondo interiore. Attraverso giochi, attività espressive e momenti di riflessione, i piccoli impareranno a comprendere meglio ciò che provano e a comunicare in modo più consapevole.

Psicomotricità con la Cooperativa Avaloon per Micro nido e sezione Primavera

Un ruolo centrale negli ultimi due anni l'ha avuto la psicomotricità, condotta dagli operatori della Cooperativa Avaloon, per questo abbiamo deciso di riproporla. Attraverso il movimento, il gioco e l'interazione corporea, i bambini potenzieranno la loro coordinazione, la percezione di sé e la relazione con gli altri. Questo percorso favorirà non solo lo sviluppo motorio, ma anche quello affettivo e relazionale, contribuendo a una crescita completa e armoniosa.



Lingua inglese con la metodologia Hocus&Lotus per i bambini dal nido all'infanzia

La metodologia Hocus&Lotus si fonda su un modello narrativo-affettivo. Secondo la ricerca psicologica e linguistica, i bambini apprendono una lingua non attraverso lo studio consapevole delle regole, ma vivendo esperienze significative in quella lingua. Il cuore del metodo è dunque l'esperienza emozionale: il bambino impara la nuova lingua nello stesso modo in cui ha appreso la lingua madre, cioè attraverso la ripetizione, l'interazione, la narrazione e il gioco.

Da 0 a 100, incontro da generazioni

Il contesto in cui la scuola è collocata ci permette di proporre delle iniziative che coinvolgeranno anche gli ospiti del Villaggio de Fanciullo, l'RSA. L'in-

contro tra bambini e anziani è un momento prezioso: permette ai più piccoli di scoprire il valore della memoria, dell'ascolto e della gratitudine; offre agli anziani la gioia di condividere la loro esperienza e di vivere un momento di affetto e vitalità; rafforza nei bambini il senso di comunità e il rispetto verso le generazioni che li hanno preceduti. Per questo abbiamo deciso di allargare la nostra festa dei nonni a tutti i nonni del villaggio.

Ogni progetto è stato pensato per offrire ai bambini esperienze significative, che uniscono gioco, apprendimento e scoperta. La Scuola si conferma così un luogo di crescita felice, dove ogni giornata diventa occasione per imparare qualcosa di nuovo con curiosità, entusiasmo e tanta voglia di esplorare il mondo.

*Pamela Gavetti,
coordinatrice scuola San Giuseppe*

L'ANGOLO DELL'ARTISTA

Nello Milan: passione per la vita anche sulle alte vette

Incontro il signor Nello a casa sua e mi accoglie con la semplicità e cordialità con cui è solito fare una parola con chiunque voglia incontrarlo, per strada, in biblioteca o durante il tempo di esposizione delle sue sculture durante una mostra.

In ogni situazione non ostenta mai espressioni di superiorità, al contrario pone le sue tante qualità: canore, manuali, intellettuali, culturali ecc. a servizio della comunità con quella serena letizia che oggi troviamo in pochi adulti, che è frutto di una gioia e gratitudine per la vita e per i doni che gli concede.



Un autentico *excursus* del suo cammino di vita. Nello nasce il 14 novembre 1928 in provincia di Padova, in una semplice famiglia di artigiani (papà calzolaio e mamma cucitrice di scarpe); si trasferisce in provincia di Varese nei primi anni Cinquanta. Inizia a lavorare e... nel tempo libero è appassionato di sport, calcio, tennis e altro a livello amatoriale. Si dedica anche a camminate e scalate in montagna: tra gli anni Cinquanta e Sessanta compie due volte la salita al rifugio Regina Margherita sul monte Rosa (4556m). Negli anni Sessanta-Settanta lavora alla SIAI Marchetti e svolge funzioni tecniche e di consulenza in commesse in Libia per la fornitura di

aerei da addestramento (il famoso SF-260). Visita e lavora in qualche base immersa nel deserto (Sahara) e questi spazi allargano l'orizzonte del suo spirito e del suo cuore, sempre alla ricerca del mistero della vita e del suo rivelarsi nei modi più imprevedibili e appassionanti.

Conclusa l'attività lavorativa, la sua passione umana e creativa gli fa aprire un nuovo spazio: canto, teatro, manualità artistica con sculture di ogni tipo su legno. Realizza molte opere con soggetti floreali, fantastici, paesaggi, maschere, soggetti contadini, aztechi, bastoni finemente lavorati, cornici splendide.

Ha un figlio (ex pilota di linea che ora è consulente alla Leonardo) e una figlia, e alcuni nipoti. Ogni tanto prepara delle belle tavolate per tutta la famiglia. In diverse occasioni gli è stato riconosciuto il suo talento artistico che lui definisce, più che un merito, un dono da mettere a servizio della comunità, per dimostrare quella capacità umana ed espressiva che lo fa essere "estimatore della bellezza".

Pur con calma, ma con la solita passione continua la sua opera artistica nella realizzazione di sculture su legno ancora ai nostri giorni. L'onorevole età di 96 anni lo ha ormai reso "uno scalatore delle alte vette".

Il suo segreto è però anche nella sua appassionata ascesa dello spirito che, pur crescendo nella maturità umana, rimanda alla semplicità di sguardo di un bambino stupito dalla bellezza del dono della vita.

Signore delle cime: ecco il compito e la chiamata per ciascuno di noi nel cammino verso il destino. Ho voluto usare perciò, per una sintesi della sua vita, l'espressione "Passione per la vita sulle alte vette". È la passione per una vita di cui non ci si sente padroni, ma persone riconoscenti per il dono ricevuto che diventa offerta di sé a tutti quelli che ci circondano.

Luigi

COLOMBIA

La Colombia è celebre per la varietà paesaggistica e la ricchezza culturale che la rendono un Paese estremamente affascinante. È situata nella parte nordoccidentale del Sud America e confina con Venezuela, Panama, Ecuador e Perù. La popolazione è di religione prevalentemente cattolica ed è costituita da amerindi e discendenti di coloni spagnoli e schiavi africani. Il mosaico etnico è quindi piuttosto variegato.

Perla del Sud America, ricca di contrasti e ricchezza culturale

La capitale Bogotá si trova a 2600m nella parte centrale delle Ande ed è stata fondata nel 1538. Il quartiere della Candelaria ospita il centro storico, dove si possono vedere la Catedral Primada, la Piazza Bolívar, il Museo Botero che prende il nome del famoso pittore e il Museo dell'oro. Qui sono conservati trentamila reperti di arte precolombiana in oro massiccio. Imperdibile è la visita al Palazzo dell'Arcivescovo, al [Museo Nacional](#) e alla Iglesia de San Ignacio.



Per ammirare la città dall'alto occorre salire sulla collina del Cerro del Monserrate, celebre per un santuario del Seicento. Gli amanti della natura possono conoscere la flora nazionale al Jardín Botánico "José Celestino Mutis". Molto interessante anche il Teatro Colón. Le eleganti architetture coloniali sono, invece, l'attrazione principale della cittadina Villa de Leyva.

Cartagena sulla costa caraibica è conosciuta per il suo centro storico patrimonio dell'umanità Unesco: monasteri, chiese, piazze e palazzi nobiliari offrono ai visitatori itinerari culturali e storici unici. Dal Getsemaní, l'area collocata al di fuori delle mura spagnole della città, si può godere di una splendida veduta sui forti spagnoli del Seicento e sull'arcipelago delle Islas de Rosario, caratterizzato da splendide località turistiche e da una ricca barriera corallina.

La zona andina è molto apprezzata dagli appassionati di archeologia. Tumuli antichi, tombe e statue testimoniano la storia di San Agustín, Tierradentro e della città coloniale di Popayán. In questa regione della Colombia merita una visita anche la città di Cali, nota per le vie dello shopping e le chiese stupende, come la Iglesia de la Merced.

Per avventurarsi nella natura più selvaggia la meta ideale è il [Parque Nacional "Los Katíos"](#) nel dipartimento di Chocó, situato nel nordovest del Paese. Qui domina una vasta foresta tropicale. La montagna è la regina incontrastata del dipartimento di Antioquia, Caldas, Risaralda e Quindío. In questa regione si trova Medellín, nucleo principale dell'industria colombiana.

La cucina varia in base alla regione. Alcuni piatti tipici sono: l'*ajiaco*, una zuppa con pollo, patate, mais ed erba guasca (presente anche in Italia e perfetta per insaporire minestre, frittate e risotti), la *lechona*, maiale ripieno di verdure e riso cotto allo spiedo, le *arepas*, focacce con farina di mais fritte o cotte al forno e le *empanadas*, degli squisiti involtini fritti ripieni di carne, formaggio, verdure o con combinazioni più esotiche (ananas, prosciutto e formaggio).



L'artigianato locale offre bellissimi oggetti prodotti con noci di cocco, conchiglie e semi di tagua, che è ricavata da una palma sudamericana ed è chiamata anche "avorio vegetale". Splendide anche le

ruanas, ceramiche realizzate con il fango e decorate con motivi caratteristici della cultura indios. Gli indigeni creano borse e magliette utilizzando la tecnica *las molas*: diversi strati di stoffe dai colori variegati vengono abbinati e cuciti per raffigurare disegni. Di grande rilievo sono le oreficerie di Santa Cruz de Mompox che producono gioielli in filigrana d'oro, proponendo autentici modelli di arte precolombiana.

Da ricordare che la Colombia coltiva caffè, di cui è il secondo esportatore al mondo dopo il Brasile, tabacco, cotone, canna da zucchero, mais, frumento, manioca e fiori, di cui il Paese è uno dei massimi produttori mondiali.

Laura



FILM DA VEDERE

DOWNTOWN ABBEY

Siamo nel 1930 e i conti di Grantham devono affrontare nuove sfide: la crisi economica del 1929 con la Grande Depressione ha causato difficoltà finanziarie allo zio Harold, fratello di Cora, Lady Grantham. Harold lascia gli Stati Uniti e viene in Inghilterra accompagnato dall'amico e consulente finanziario Gus Sambrook.

L'ultimo capitolo della trilogia cinematografica

Alla morte della madre, Cora Crawley e Harold devono gestire l'ingente eredità, ma le perdite di denaro minacciano la stabilità della famiglia e la figura di Sambrook è piuttosto controversa. Inoltre Lady Mary, figlia maggiore dei conti ed erede di Downton Abbey si trova al centro di uno scandalo: il divorzio dal marito non è accettato nell'ambiente dell'alta società inglese.

Mary è vedova del primo marito, il cugino Matthew, morto nel corso delle stagioni televisive in un incidente automobilistico, e ha un figlio di nome George. In seguito sposa Henry Talbot, dal quale ha la figlia Caroline. Talbot è appassionato di corse d'auto. Il divorzio è motivo di scandalo tra l'aristocrazia inglese.

Lord Grantham è costretto ad accettare il cambiamento epocale di una società in cui la nobiltà incomincia a perdere lo storico potere e la borghesia fa il suo ingresso sulla scena. La vendita di palaz-



zo Grantham per risanare le finanze di Cora è per Robert Crawley impensabile, soprattutto dopo la scomparsa dell'amata madre nel precedente episodio (*Downton Abbey – Una nuova era*, 2022).

Anche la vita della servitù, da sempre raccontata con minuzia di particolari, cambia. Il signor Carson, maggiordomo di Downton Abbey, va in pensione e si affacciano nuovi perso-

naggi. La distanza tra nobili e servitori diminuisce. Le vite di entrambe le classi sociali conquistano il cuore degli spettatori più affezionati.

All'interno del [film](#) non mancano scene indimenticabili, come le corse dei cavalli ad Ascot, a cui partecipa la famiglia Crawley, e la fiera dell'agricoltura nel paese dello Yorkshire dove si trova la splendida tenuta dei conti. I dialoghi si aprono a qualche battuta di spirito che si armonizza al linguaggio elegante e a un ritmo narrativo coinvolgente.

Laura

Anagrafe parrocchiale

“Rinati dall’alto”



Edoardo Novello
6 LUGLIO – CI



Melissa Pidhornyy
6 LUGLIO – CI



Federico Tagliareni
6 LUGLIO – CI



Lorenzo Trapanese
27 LUGLIO – SE



Emily Greco
14 SETTEMBRE – VE



Andrea Francesco Di Ionno
14 SETTEMBRE – VE



Jacopo Kulisic
5 OTTOBRE – CU



Francesco Magliulo e Elena Bossi
6 SETTEMBRE – CO

“Un cuore solo, un’anima sola”

Stefano Goffi e Giulia Biasetto
21 GIUGNO – CO

Gabriele Pagani e Rossella Perletti
28 GIUGNO – CO

Cornejo Morales e Clare Richelli
29 AGOSTO – CU



Leonardo Boschini e Nicoletta Pellegrino
20 SETTEMBRE – VE

“Entrati nella vita vera”

Cimbro

Dante Fattore (84)
14 GIUGNO

Corgeno

Irene Giovanna Zambelli (83)
10 GIUGNO

Francesco R. G. Milani (79)
22 LUGLIO

Ottorino Pettenuzzo (89)
8 SETTEMBRE

Cuirone

Ligia Spini (89)
8 AGOSTO

Lorena Laurenti (56)
3 OTTOBRE

Elsa Carchen (87)
18 OTTOBRE

Sesona

Angela Ballardini (73)
10 LUGLIO

Seafino Toffanin (82)
2 AGOSTO

Adele Burato (93)
17 OTTOBRE

Vergiate

Rosita Pia Luoni (89)
17 GIUGNO

Francesco Todeschini (79)
12 AGOSTO

Regina Lovisetto (84)
30 AGOSTO

Maria Faccincani (92)
4 SETTEMBRE

Silvana Minoggio (90)
8 SETTEMBRE

Lucio Lorenzo Galliotto (70)
12 SETTEMBRE

Angela Nicoletti (91)
17 SETTEMBRE

Silvana Brusa (92)
25 SETTEMBRE

Giovanni Cunego (89)
25 SETTEMBRE

Fernando Martalò (73)
28 SETTEMBRE

Rosario Marchese (80)
5 OTTOBRE

Maria Luisa Lemmann (91)
9 OTTOBRE

Antonia Pinella (99)
16 OTTOBRE

Mario Bernasconi (75)
17 OTTOBRE

Lea Bucacci (96)
20 OTTOBRE



Emma Erminia
Lattuada (96)
14 AGOSTO
VE



Doriana
Lucietto (73)
2 SETTEMBRE
VE

Non ho niente da leggere...

Saga familiare ambientata in Bretagna, vicino a Saint Malo. Il mare, con i suoi pericoli, le maree, le inondazioni, i naufragi, i viaggi, è sfondo e insieme protagonista del [romanzo](#):

"[...] l'azzurro profondo striato di grigio, la distesa tonante, l'orizzonte senza fine, il vento che rubava il respiro dalle labbra. E laggiù, al largo, l'isola di Cézembre a lungo difesa, che nella sua minerale solitudine dava l'impressione di vegliare sulla costa. L'incontro col mare avviene sempre come un prodigio; è un momento prezioso, intimo, rinnovato all'infinito".

Yann de Kérambrun è l'ultimo discendente di una ricca famiglia di armatori che ha fondato la sua fortuna sul trasporto marittimo. Il bisnonno, all'inizio del XX secolo, aveva realizzato i primi collegamenti marittimi tra la Francia e le Isole del Canale e si era rivelato un innovatore nella costruzione di motori per barche. Simbolo dell'impresa l'isola di Cézembre, di fronte a Saint Malo, testimone di eventi legati alla famiglia e alla storia della Francia. Occupata da tedeschi e italiani durante la seconda guerra mondiale, bombardata dagli americani, disseminata di mine e ordigni inesplosi, è rimasta inaccessibile fino al 2017.

Yann, in contrasto con il padre, ha sempre disprezzato l'impresa di famiglia, preferendo gli studi storici e diventando professore di storia alla Sorbona.

Alla morte del fratello e del padre, riceve in eredità i Couerons, la casa di famiglia, fatta costruire dal bisnonno di fronte all'isola. Rifugiatosi qui dopo una difficile separazione dalla moglie, scopre l'archivio di famiglia, iniziato dal bisnonno Octave e proseguito dal nonno Juste e dal padre Charles. La sua formazione di storico lo porta a esaminare la grande quantità di documenti, diari, lettere, registri commerciali e attraverso la loro lettura Yann ricostruisce la storia della famiglia, scoprendo anche un mistero che solo alla fine del libro verrà svelato. Contemporaneamente riscopre l'amore per il mare che tanto ha condizionato la vita dei Kérambrun.

Emanuela



Tra poco in Comunità Pastorale...

9 novembre

Festa patronale di san Martino

16 novembre

Inizio del tempo di Avvento

8 dicembre

Immacolata Concezione

dal 17 dicembre

Novena di Natale

25 dicembre

Natale del Signore

È possibile versare un'offerta
in segreteria parrocchiale o
agli incaricati alla distribuzione.

L'offerta indicativa è
di 10€ all'anno.

www.epvergiate.it
redazione@epvergiate.it